Asti e Piovà per il centenario
del Card. Guglielmo Massaja

Diocesi e Provincia di Asti
Parrocchia e Comune di Piovà Massaja
Settimanale Gazzetta d'Asti

Missionario, esploratore, medico e scrittore

L'avventura etiopica dell'Abuna Messias

GUGLIELMO MASSAJA, Vicario apostolico dei Galla nell'alta Etiopia, viene giustamente annoverato tra i più grandi evangelizzatori ed esploratori.

Nato e battezzato a Piovà d'Asti (ora Piovà Massaja), l'8 giugno 1809, con i nomi di Lorenzo Antonio, indossa il saio cappuccino alla Madonna di Campagna di Torino, il 6 settembre 1826; poi ricopre gli uffici di cappellano nell'Ospedale Mauriziano di Torino e di professore di filosofia e teologia a Moncalieri - Testona.

Consacrato vescovo a Roma, il 24 maggio 1846, lascia l'Italia, il 4 giugno seguente, per raggiungere i Galla solo il 21 novembre 1852, risalendo il Nilo e attraversando il deserto, travestito da mercante arabo.

Otto traversate del Mediterraneo, dodici del Mar Rosso, quattro pellegrinaggi in Terra Santa, quattro assalti all'impenetrabile acròcoro etiopico dal Mar Rosso, dal Golfo di Aden e dal Sudan; quattro esili, altrettante prigionie e ben diciotto rischi di morte costituiscono il bilancio del suo leggendario apostolato.

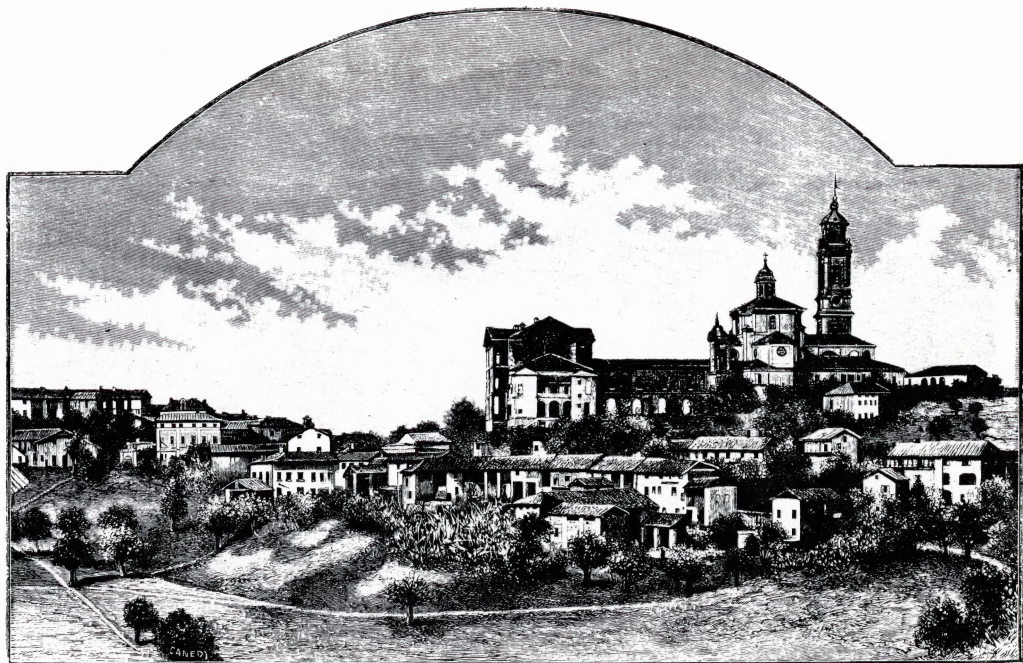
Massaja fonda le missioni del Gudrù (1852), dell'Ennèrea (1854), del Kaffa e di Lagàmara (1855) e dello Scioa (1868); istituisce il primo monachesimo etiopico cattolico; compone il primo catechismo galla e kaffino e consacra tre vescovi, fra cui Giustino De Jacobis che la Chiesa proclamerà santo.

All'evangelizzazione abbina la promozione umana. Cura malattie endemiche, principalmente il vaiolo, per cui viene acclamato: *"Padre del fantatà"* (Signore del vaiolo) e interviene chirurgicamente d'urgenza fino ad effettuare un trapianto organico senza rigetto; crea centri assistenziali durante i frequenti periodi di belligeranza e di carestia; seda gli atavici odi tribali; trascrive numerosi manuali scolastici; pubblica a Parigi la prima grammatica della lingua galla, fino allora soltanto parlata; fonda a Marsiglia un collegio per i suoi giovani; incrementa lo sviluppo di quei popoli di estrazione prevalentemente agricola; infine, nei limiti della prudenza cristiana, favorisce spedizioni diplomatiche e scientifiche, da meritarsi la nomina del governo italiano di *"ministro plenipotenziario"* nel trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e lo Scioa (1° marzo 1879), mentre Umberto I lo decora Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Direttore spirituale del Pellico, confessore del Cottolengo e del futuro re d'Italia Vittorio Emanuele II, consigliere di esploratori e della stesso Menelik II, re dello Scioa, Massaja è considerato il fondatore di Addis Abeba, sorta sull'area di Finfinnì, da lui scelta nel 1868, ed elevata a capitale dell'Etiopia, nel 1889.

Esiliato dall'imperatore Joannes IV, il 3 ottobre 1879, l'eroico missionario riceve dal pontefice Leone XIII l'ordine di redigere i suoi ricordi africani, pubblicati in dodici volumi, con il titolo: *"I miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia"*.

Alla morte di Massaja, avvenuta a S. Giorgio a Cremano (Napoli), il 6 agosto 1889, lo stesso pontefice esclama: *"È morto un santo!"*.

La sua salma è conservata nella chiesa dei Cappuccini di Frascati, dove visse l'ultimo decennio nell'estrema povertà.

La parrocchiale di Piovà col palazzo Radicati in una stampa realizzata per le "Memorie"

Desidero che si sappia non essere io infine che un povero Cappuccino, un Missionario di Gesù Cristo; qualunque altra dignità e supposto merito non sono per me che maggiori debiti presso Dio e presso gli uomini. Se inoltre tanti vogliono ammirare, lodare e premiare le deboli fatiche della mia vita apostolica, protesto che non ho mai inteso servire la Chiesa e la Patria col fine di piacere a chicchessia, di farmi un nome e procacciarmi onori presso la società, ma solo per adempire il mio dovere e giovare alle anime redente da Gesù Cristo. Un nome qualunque non sarebbe per me che un bel fiore olezzante per ungiorno, ma inutile per l'eternità.

Da una lettera di Massaja (Frascati, 3 settembre 1885) al Comitato per l'erezione diuna lapide in suo onore sul Municipio di Piovà d'Asti.

Per informazioni, biografie, immagini, relazioni di grazie ottenute rivolgersi a:

P. Antonino Rosso - Via Craveri, 1 - 12042 Bra (CN)

COME CONOSCERE LA STORIA DEL MASSAJA

Le famose Memorie del Massaja, scritte su richieste di Papa Leone XIII, sono state riedite sulla base dell'autografo massajano, senza omissioni, aggiunte, inversioni e interpolazioni da padre Antonino Rosso da Lanzo, che ha poi curato pure la pubblicazione di tutte le lettere e gli scritti minori: GUGLIELMO MASSAJA, **Memorie storiche del Vicariato Apostolico dei Galla (1845-1880)**, Vol. I-VI, a cura di Antonino Rosso, Padova, Edizioni Messaggero 1984; GUGLIELMO MASSAJA, **Lettere e scritti minori** (1827-1889), Vol. I-V, a cura di Antonino Rosso, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini 1978.

Per chi volesse informarsi rapidamente e piacevolmente sulla vita avventurosa del missionario Massaja è disponibile il bel libro di E. PICUCCI, **Abuna Messias. Epopea etiopica del cardinale Guglielmo Massaja,** Centro Studi Massajani-Editrice Alzani, Pinerolo 1988.

Piovà d'Asti

Dove il Massaja nacque 180 anni fa

Piovà, che diede i natali al Massaja nel 1809 e da lui trasse poi parte del suo nome (nel 1940 da Piovà d'Asti a Piovà Massaja), appare di lontano, nell'ampia cornice ad anfiteatro formata dalle colline torinesi e monferrine, grazie alla gran massa isolata della chiesa settecentesca di San Giorgio e del suo svettante campanile. Dovuta con molta probabilità ad un progetto di Benedetto Alfieri, la parrocchiale fu realizzata tra il 1749 e il 1774 sul luogo dove sorgeva l'antica chiesa romanica, testimonianza dell'importanza "plebana" di Meirate, antico nome di questa comunità su cui doveva poi prevalere quello della sua funzione, di pieve appunto o "plebata", da cui Piovà.

Una chiesa di singolare valore architettonico e artistico, quella di Piovà, ma che per la sua arditezza ha creato fin dall'inizio molti grattacapi ai suoi responsabili fino al radicale e decisivo intervento della Soprintendenza di Torino che da oltre un decennio vi profonde impegno e denaro per darle solidità e restituirla al primitivo splendore. Il colossale lavoro, che ha richiesto pure di staccare dall'edificio chiesa l'elegantissimo ma "vibrante" campanile, è quasi terminato e permette al visitatore della chiesa dove fu battezzato nel 1809 Lorenzo Antonio Massaja di ammirarne le linee architettoniche, ma anche i particolari, come l'altare e la balaustra di marmo policromo o le dodici grandi tele del Montaldi nel coronamento della cupola e ancora il monumento in marmo bianco al card. Massaja.

Chi subisce prepotente il fascino dei ruderi potrà soffermarsi nei pressi di una rupe di tufo all'ingresso del paese, sulla quale sorgeva una singolare chiesa romanica a due absidi, San Martino di Castelvero. È, a testimonianza della vitalità permanente della comunità cristiana, nel cuore di Gallareto, attiva frazione moderna di valle, si può visitare una chiesetta moderna, sorta negli anni '50, in concomitanza e a somiglianza della Cantina Sociale, ora malauguratamente consegnata all'inutilità.

La viticoltura non è morta, a Piovà e dintorni, anche se si è fortemente ridimensionata, facendo spazio al bosco e all'allevamento del bestiame e soprattutto a industrie piccole ma vivaci. È cessato così l'esodo verso la città, il paese ha ripreso vivacità, soprattutto in occasione delle molte feste (Carnevale in inverno, festa patronale in maggio, sagra dell'uva in settembre, castagnata in dicembre) organizzate tutte dalla Pro Loco, le cui saporite specialità rispondono al nome di salamini al ginepro con pane alle cipolle, tomini in salsa piccante "busiard" dolci tipici di Piovà, naturalmente innaffiate a dovere con freisa e barbera. Buona visita e buon appetito!

Suggestiva inquadratura invernale del campanile di B. Alfieri

Tra Astigiano e Monferrato

Castelli e vigne nel suol d'Aleramo

Il castello di Casasco intravisto tra i filari dopo la vendemmia

Per molti dei castelli che ancora segnano la sommità delle colline astigiane non è ancora finita l'epoca della decadenza. Ma per qualcuno è cominciata una vita nuova, non più in mano ai signorotti feudali ma al servizio della comunità, come con ristoranti, enoteche, sedi per mostre e feste sociali. Così, alla suggestione intramontabile dell'antica nobiltà si accoppia la fruizione sociale col non disprezzabile risultato di salvare dal degrado monumenti di mole non più sopportabile dal privato.

Tale meta è raggiunta però solo da pochi dei manieri che popolano la zona intorno a Piovà, tra Asti e Cocconato, molti dei quali anzi rischiano la rovina definitiva. Forse proprio l'interesse turistico potrebbe loro evitare questa morte altrimenti certa: è il caso del castello dei Roero di Cortanze, ma anche di altri.

Non vi si potranno forse trovare antri misteriosi, botole dotate di ferri acuminati, ma certo molte curiosità meno orripilanti e più istruttive: la cisterna per la riserva dell'acqua, la ghiacciaia, armi e armature, quadri e pitture, sale di lusso e scuderie attrezzate. Bisogna comunque armarsi di pazienza e gentilezza: quando non sono abbandonati tali castelli sono abitati da privati e i proprietari non vi fungono da uscieri e guide per i visitatori.

La messa del Papa al Colle Don Bosco il 3 settembre 1988 per il centenario della morte del Santo

A due passi da Castelnuovo Don Bosco

Nella terra dei santi

Il nord-ovest della provincia di Asti, a cavallo tra astigiano e chierese, è detto a giusto titolo "terra di santi". Certo soprattutto grazie a Castelnuovo Don Bosco, che ha dato alla chiesa due santi come Don Bosco e Don Cafasso, mentre sta per arrivare alla gloria degli altari Don Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata. Proprio quest'ultimo proviene dalla scuola del piovatese Card. Massaja: da lui prese l'avvio il suo istituto missionario che non a caso cominciò il proprio lavoro proprio nelle terre che videro all'opera il grande astigiano, continuandola tuttora con costante e fruttuosa assiduità.

Dunque il Massaja, benchè la sua causa di beatificazione avanzi molto lentamente, a giusta ragione si può dire appartenente a questa schiera di astigiani che hanno tratto il meglio dalle proprie tradizioni: una volontà quasi, testarda, la tenacia intelligente, ma anche la fantasia e l'apertura al diverso e il coraggio del nuovo, insomma l'inventiva; il tutto applicato ai valori cristiani da mediare nel presente, e non soltanto nel chiuso del proprio orticello, anzi...

* * *

Ad onta dell'immagine usuale, le campagne astigiane non sono terre dominate dalla chiusura campanilistica e dalla pigrizia del tradizionalismo, se hanno dato i natali a gente come Don Bosco e il card. Massaja. L'apertura e la dedizione l'hanno imparata in casa, dal vangelo vissuto nelle loro famiglie. Questa fantasia e coraggio della fede lasciano come consegna viva a chi si vanta loro conterraneo. L'impegno universalista che ci insegna il Massaja non è certo quello della conquista coloniale, ma quello libero e liberante, umano e umanizzante che viene direttamente dal vangelo, mediato tuttavia da un temperamento piemontese e astigiano, tanto alieno dalla retorica e dal trionfalismo, quanto permeato di metodicità e di modestia, cha ama pure spesso vestirsi di umorismo, quasi una difesa di ironico distacco, quel tanto che basta per sdrammatizzare e per non montarsi la testa.

Intorno all'abbazia di Vezzolano

Un bianco manto di chiese romaniche

La "canonica" di Vezzolano sullo sfondo di Albugnano

Di quel "bianco manto di chiese" che, secondo la testimonianza di Roberto il Glabro, coprì l'Europa dopo il fatidico anno Mille, uno squarcio singolarmente ricco è conservato proprio nella zona intorno a Piovà Massaja. Si può affermare che nessuna zona del Piemonte offre, in così breve spazio, una casistica tanto ampia e variegata di chiese romaniche di campagna. Quasi una "famiglia" di monumenti religiosi, fortemente caratterizzata dall'uso del morbido tufo locale che permise ai lapicidi di sfrenare la mano e la fantasia nel realizzare fregi e sculture, creando un repertorio di immagini che non ha eguali in chiese di così modeste dimensioni.

Questa grande famiglia, che comprende una ventina di chiese, quasi tutte ben restaurate e in alcuni casi anche visitabili, ha la sua madre ideale nell'Abbazia o Canonica di Vezzolano, uno dei monumenti religiosi più suggestivi del Piemonte, non solo per l'eleganza architettonica, la potenza espressiva dei bassorilievi, l'acceso cromatismo delle pitture, ma pure per la singolare affascinante giacitura, in una valletta silenziosa ai piedi del paese di Albugnano.

Proprio da Vezzolano e dalla mostra ivi realizzata sulle chiese campestri può cominciare il viaggio o pellegrinaggio alle più importanti fra queste: San Secondo di Cortazzone che reca ancora sul lato sud i simboli pagani della fecondità e nella penombra dell'interno fregi zoomorfi di potenza espressionistica, San Nazario di Montechiaro il cui

campanile stempera la sua quadrata possenza con l'eleganza raffinata del gioco cromatico del bianco del tufo calcinato dal sole col rosso fuoco del cotto, San Lorenzo di Montiglio che custodisce nel suo interno una serie di capitelli dalla perfezione quasi classica.

Ma senza dimenticare le tante altre chiesette, che lo spostamento verso l'alto dei centri abitati in epoca basso-medioevale ha lasciato nell'isolamento della campagna, perlopiù a custodia dei piccoli cimiteri, quasi della storia di una terra che conobbe, dopo la dominazione longobarda e le scorrerie saracene, un periodo di rinascita, all'epoca delle Crociate, dei grandi pellegrinaggi, del boom economico della Padania con la nascita e lo sviluppo del liberi Comuni, tra i quali Asti, potente per i suoi commerci internazionali. Quella Asti, che indubbiamente merita una visita artistica anche più meditata, soprattutto per il suo Duomo, per il San Secondo, per il Battistero romanico di s. Pietro in Consavia, per le sue cripte paleocristiane, per le sue torri e palazzi due-trecenteschi, per le sue chiese barocche ed il suo tessuto urbano, singolare commistione di romano, medioevale e moderno.

La suggestione del romanico rude e gentile non può far dimenticare la raffinatezza del barocco settecentesco che caratterizza quasi tutte le chiese parrocchiali al centro degli attuali abitati. Dopo quella di Piovà, da non tralasciare la parrocchiale di Villa San Secondo, dalle linee elegantissime e ricca di colore al suo interno, le due di Montechiaro, quelle di Camerano, di Casasco, di Settime, di Montiglio, di Cocconato, inserite queste ultime due, come quelle di Montechiaro, in un contesto urbano che conserva forte l'impronta medioevale, anche se talvolta deturpata di inopportuni inserimenti moderni che meglio potevano trovar posto lontano dai centri storici.

Il chiostro dell'Abbazia

Le trenta rimaste della "scuola monferrina"

Un quadro completo nella loro situazione attuale delle chiese romaniche del territorio astigiano si può avere nel volume realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Asti e dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela,* a cura di Liliana Pittarello, Asti 1984.

Questo l'elenco delle chiese romaniche esistenti nella zona nord dell'astigiano: **Albugnano,** chiesa di S. Pietro - **Aramengo,** chiesa di S. Giorgio - **Berzano S. Pietro,** chiesa di S. Giovanni - **Buttigliera d'Asti,** chiesa di S. Martino - **Camerano Casasco,** chiesa di S. Bartolomeo - **Castelnuovo Don Bosco,** chiese di S. Eusebio, S. Maria di Cornareto, s. Maria di Rasetto - **Cerreto,** chiesa di S. Andrea di Casaglio - **Chiusano,** chiesa di s. Maria - **Cinaglio,** chiesa di s. Felice - **Cortazzone,** chiesa di S. Secondo - **Montafia,** chiese di S. Martino e di S. Giorgio a Bagnasco - **Montechiaro d'Asti,** chiese dei S.s. Nazario e Celso e di S. Maria di Piesenzana - **Montiglio,** chiesa di S. Lorenzo - **Piovà Massaja,** chiesa di S. Martino di Castelvero - **Scandeluzza,** chiese dei Ss. Sebastiano e Fabiano e di S. Emiliano - **Settime,** chiesa di S. Nicola - **Tonengo,** chiesa di S. Michele.

Campanile e chiesa di S. Nazario a Montechiaro

L'abside di S. Martino a Montafia

La suggestione di un paesaggio

Colline a misura d'uomo

Uno sguardo sul Monferrato dalla cascina del castello di Settime

Terra di grandi vini, l'astigiano è terra di allegria e di festa, anzi di feste.

Intendiamoci, qui il bere non è programmato per annegare nell'alcol i dispiaceri. La "civiltà del vino" usa questo alimento, frutto della vite e del duro lavoro dell'uomo, come fonte di energia per affrontare la fatica, ma anche come strumento di comunicazione. Il bicchiere di vino, da noi, è come il calumet della pace per gli indiani d'America. Serve per accogliere l'ospite al quale si stappa una bottiglia di quelle buone, magari custodita da anni nell'"infernòt", 'Funziona' per il brindisi alla fine di un lavoro compiuto insieme. Fa da "collante" negli incontri lieti, scaldando l'ambiente e propiziando quel tanto di allegria che serve a far girare la festa, magari permettendo così di seppellire dissapori, rancori inveterati e di far nascere nuove amicizie.

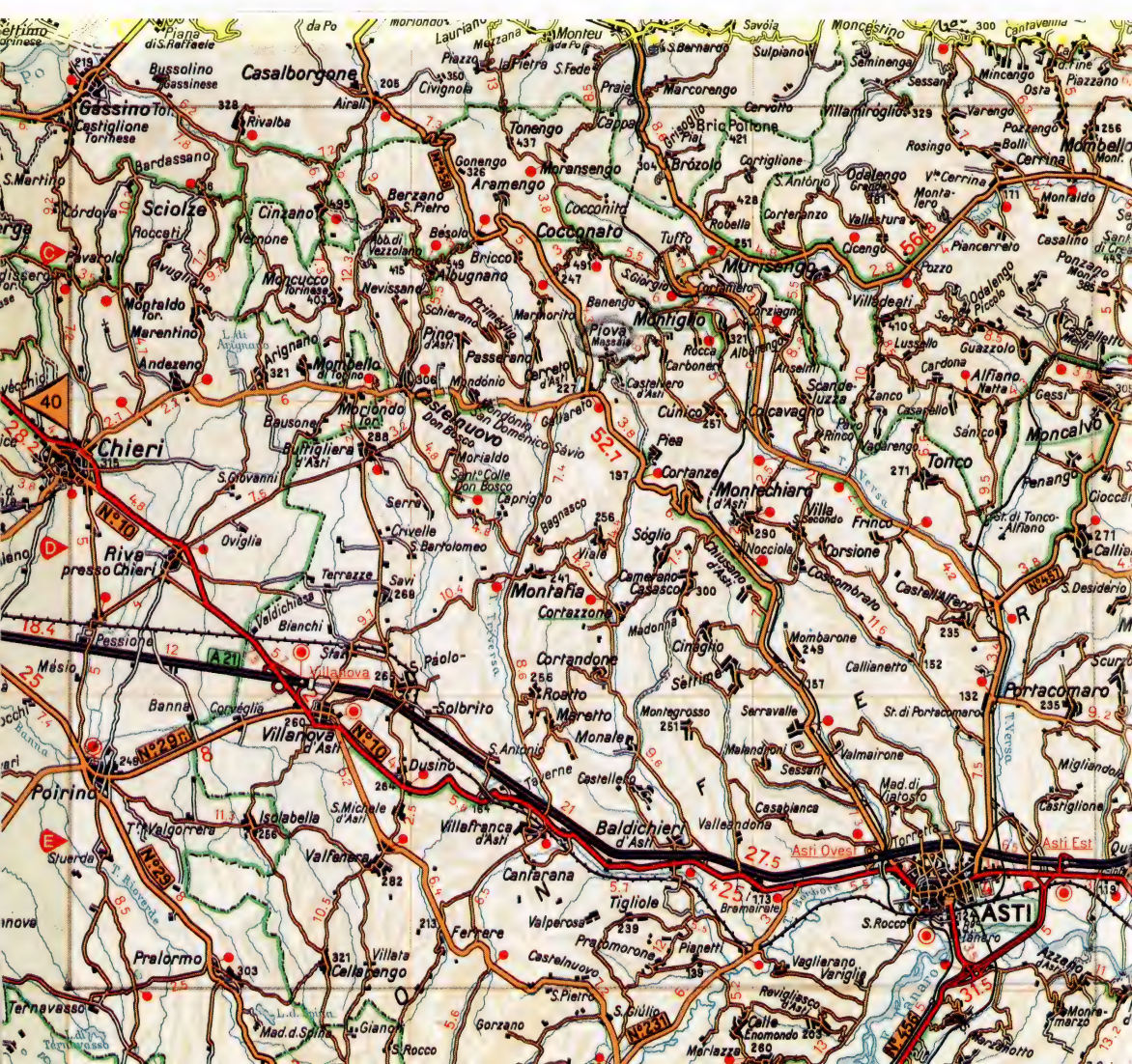
Naturalmente il vino - essenzialmente rosso qui nel nord astigiano, non solo il corposo barbera e il saporoso fresia ma anche il dolce e profumato malvasia - non va senza il cibo adatto. Il detto popolare a giustificazione dell'abbuffata festaiola spiega che "per mangiare bisogna bere e per bere bisogna mangiare". Il cibo adatto, dunque, che nell'astigiano assume connotati particolari, un po' tutti centrati sul "mangiare forte". Basti citare la notissima "bagnacauda" i ravioli o agnolotti, il bollito misto, il gran fritto misto e via discorrendo, senza dimenticare le raffinatezze della lepre al "civet" e dei risotti ai funghi fino al re delle "galuperie" locali, il tartufo, questo misterioso libero frutto della natura sotterranea che matura il suo profumo con le nebbie avvolgenti dell'autunno, la stagione più propizia ad una scampagnata d'arte e di gastronomia.

Tra Pro Loco e Cantine Sociali

Quasi in ogni paese esiste una Pro loco che si occupa ad organizzare feste e manifestazioni, anche sportive (caratteristico della zona il gioco del tamburello).

Il vino si può acquistare presso i produttori privati e presso le due Cantine Sociali della zona, quella della Meridiana di Settime (sulla statale per Chivasso) e la Cantina Sociale del Freisa e del Malvasia di Castelnuovo Don Bosco, oltrechè presso la Bottega del Vino di Moncucco Torinese.

Quanto agli alimenti, si possono comprare in ogni paese ottimi salumi di produzione locale, carni di allevamenti nostrani, formaggi tipici coma la robiola di Cocconato.

Esiste poi una rete fittissima di trattorie e ristoranti (un po' meno ricca quella degli alberghi), di cui diamo qui un elenco, in base all'ultima rilevazione a cura dell'APT di Asti (tra parentesi il giorno di chiusura).

Come fiori i posti di ristoro

ALBUGNANO
Ristorante "Belvedere" (g)
Via R. Margherita 11 - Tel. 011-987.06.46
Ristorante "Miravalle" (me)
Via Colombaro 12 - Tel. 011-987.06.49

ARAMENGO
Ristorante "Côp" (l)
Borgata Canova 4 - Tel. 90.91.14
Trattoria "Dei Cacciatori" (me)
Fraz. Marmorito - Tel. 90.91.13
Trattoria "Gonengo" (ma)
Frazione Gonengo 7 - Tel. 90.91.12

BERZANO SAN PIETRO
Ristorante "Conrado" (ma)
Piazza Roma 8 - Tel. 011-987.06.47
Ristorante "Sette Colli" (me)
Località Borgo Nuovo - Tel. 011-987.06.42

BUTTIGLIERA D'ASTI
Ristorante - Pizzeria "La Torre" (l)
Via Melina 15 - Tel. 011-987.19.72

CAMERANO CASASCO
Trattoria "Del Commercio" (l)
Via Luogo 7 - Tel. 99.22.68

CASTELNUOVO DON BOSCO
Ristorante "Ciocca" (l)
P.zza Dante 10 - Tel. 011-987.62.83
Ristorante "Del Colle" (v)
Frazione Colle D. Bosco - Tel. 011-687.62.92
Ristorante "Fonte Solforosa" (l)
Frazione Bardella 59 - Tel. 011-987.62.90
Ristorante-Pizzeria "Il Portico" (l)
Via dei Rivalta, 3 - Tel. 011-987.67.37
Ristorante "Monferrato" (me)
Via Marconi 16 - Tel. 011-987.62.84
Ristorante-Pizzeria 'Da Gigi il Baffo' (me)
Via Roma 7 - Tel. 011-987.67.32

CINAGLIO
Ristorante "Canestrello d'Oro" (ma)
Via Umberto I 10 - Tel. 69.191

COCCONATO
Ristorante "Cannon d'Oro" (ma)
P.zza Cavour 19 - Tel. 90.70.24
Ristorante "Regina" (l)
P.zza Cavour 21 - Tel. 90.70.23
Pizzeria-Trattoria "Da Gerardo" (l)
Via Roma 8 - Tel. 90.70.20

CORTANZE
Trattoria Pizzeria "Mi e Ti" (l)
Via San Rocco 4 - Tel. 99.96.14
Ristorante "Antico Ristoro Roma" (ma)
Via Roero 22 - Tel. 99.90.26

CORTAZZONE
Rist. "La Crôta ad Vanara" (aperto v,s,d)
Via Vanara 53 - Tel. 99.53.71

COSSOMBRATO
Ristorante "Crociera" (me)
Fraz. Madonna dell'Olmetto - Tel. 90.50.78

CUNICO
Ristorante "Ideal" (l)
Via Burzio 18 - Tel. 906.233

MONCUCCO TORINESE
Trattoria "Del Freisa" (ma-me)
Via Mosso 6 - Tel. 011-987.47.65

MONTAFIA
Ristorante "Aquila" (g)
P.zza C. Riccio 12 - Tel. 997.350
Ristorante "Rochado" (l)
Via Capriglio 3 (Bagnasco) - Tel. 997.293
Ristorante "La Capannina" (ma)
Reg. Zolfo - Via Villanova 1 - Tel. 997.025

MONTECHIARO D'ASTI
Trattoria "La Bettola" (l)
Frazione Reale - Tel. 90.61.82
Ristorante "Nazionale" (g)
Piazza Mercato 2 - Tel. 99.90.38
Pizzeria "Tre Colli" (me)
Via Piesenzana, 55 - Tel. 99.94.03
Ristorante "Vecchio Guscio" (g)
Via Girardi 18 - Tel. 99.00.00

MONTIGLIO
Ristorante "Del Pozzo" (ma)
Piazza R. Margherita 1 - Tel. 99.40.24
Ristorante "Lago Codana" (me)
Reg. Lago di Codana - Tel. 99.40.25
Ristorante "L'Bric" (v)
Frazione Carboneri - Tel. 99.40.40

PASSERANO MARMORITO
Trattoria "Da Rosanna" (ma)
Via V. Veneto 1 - Tel. 90.31.48
Ristorante "Quattro Venti" (ma)
Fraz. Marmorito - B. Serra 2 - Tel. 90.31.77

PINO D'ASTI
Ristorante "Duemila" (me)
Via Albugnano 17 - Tel. 011-987.61.98

PIOVÀ MASSAIA
Trattoria "Gallareto" (l)
Fraz. Gallareto - Via Asti 15 - Tel. 99.60.10
Trattoria "Bundì-Cerea" (me)
Piazza Umberto 3 - Tel. 99.60.18

ROBELLA
Ristorante "Belvedere" (ma)
Via G. Romita 8 - Tel. 99.81.10
Ristorante "4 Colonne" (l)
Fraz. Cortiglione - Via E. Gennaro 15 - Tel. 99.81.12

SETTIME
Ristorante "La Meridiana" (ma)
Regione Meridiana - Tel. 69.114
Ristorante "Centro" (ma)
Via Umberto 1 - Tel. 69.110

TONENGO
Ristornte "Moya" (me)
Via Cocconato 5 - Tel. 90.81.37

VIALE
Ristorante "Vecchio Castello" (ma)
Via G. Faussone 4 - Tel. 99.70.61

Domenica 6 agosto a Piovà per il centenario della morte

Il monumento marmoreo eretto al Massaja nella chiesa di Piovà.

La commemorazione religiosa del centenario della morte del card. Guglielmo Massaja (S. Giovanni a Cremano - Napoli, 6 agosto 1889) si terrà a Piovà Massaja Domenica 6 agosto.

Questo il programma:

- Ore 17.30, da piazza San Martino, corteo verso la Chiesa Parrocchiale con sosta al Palazzo Comunale davanti alla lapide commemorativa;

- Ore 18, dopo una sosta al Battistero dove fu battezzato Lorenzo Antonio Massaja, solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal card. Ballestrero con gli arcivescovi Sodano e Schierano, il vescovo di Asti Poletto e altri vescovi;

- Ore 19, sul sagrato della Chiesa, concerto musicale della corale San Secondo e interventi delle autorità civili;

- Ore 21, cena in ristorante del posto.

Nella giornata del 6 agosto funzionerà, presso l'ufficio postale di Piovà Massaia un apposito annullo postale.

Sabato 28 ottobre alla Provincia

Convegno Nazionale sulla figura e l'opera del missionario/esploratore

Provincia e Diocesi di Asti organizzano per sabato 28 ottobre un Convegno Nazionale di studio sulla figura e sull'opera del Card. Massaja nei poliedrici aspetti che le caratterizzano.

Si svolgerà nel salone dell'Amministrazione Provinciale dalle 9 alle 13 col seguente programma:

- saluto del presidente della Provincia , del vescovo di Asti, del Generale dei Cappuccini;

Presentazione sintetica della figura del Massaja (p. Antonino Rosso);

- Chiesa e missione nel pensiero e nell'opera del card. Massaja (p. Mariano d'Alatri, Cappuccino);

- Piovà d'Asti all'inizio dell'800 (dott. Ermano Eydoux, studioso di storia locale);

- Situazione dell'Etiopia e opera medica del Massaja (dott. Aris D'Anelli, nativo di Addis Abeba e studioso dell'Etiopia);

- coffee-break;

- La figura del card. Massaja nel quadro politico e religioso dell'Italia dell'800 (on. Giulio Andreotti);

- L'attività di esploratore del missionario card. Massaja (prof. Gaetano Ferro dell'Università di Genova, presidente della Società Geografica Italiana);

- L'eredità del Massaja e la situazione religiosa dell'Etiopia oggi (p. Benedetto Woldegaber, monaco cistercense, direttore della Scuola Tecnica di Mendida, Etiopia).

Le mostre

In occasione del Convegno sarà allestita nella saletta della Provincia una mostra di documenti e memorie della sua vita (foto e stampe, libri del Massaja e sul Massaja, oggetti personali come il suo famoso bastone e l'onorificenza concessagli da Vittorio Emanuele II) e di fotografie dell'Etiopia all'inizio del 900 (archivio personale del dott. d'Anelli). Nel prossimo inverno sarà pure allestita, a cura del Museo della Montagna di Torino, una mostra sul Massaja esploratore, che verrà poi trasferita anche ad Asti.

***

Un ricco numero unico del bollettino parrocchiale sulla figura del card. Massaja è stato realizzato dal parroco di Piovà, mentre un voluminoso "speciale" della rivista "Continenti" sarà pronto alla fine dell'estate ad opera del Centro Studi Massajani dei Cappuccini (richiedere a P. Francesco Calloni, Viale Piave 2 - 20129 Milano). È pure disponibile un documentario in videocassetta, da richiedersi a Segretariato Missioni, Via Cardinal Massaja 92 - 10147 Torino.

Le foto sono dovute alla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali del Piemonte, all'Amministrazione Provinciale di Asti, a don Vittorio Croce, a don Bartolomeo Novarese parroco di Piovà Massaja (quella di copertina), a Franco - Mombarone (quella del monumento del card. Massaja). I testi sono di Antonio Rosso e Vittorio Croce. Impaginazione Gazzetta d'Asti. Sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Asti.